

I Rapporti sullo sviluppo umano hanno appena celebrato, a novembre 2010, il loro ventesimo anniversario con un'edizione speciale. Commissionati annualmente a partire dal 1990 dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), sono editorialmente indipendenti da UNDP e rappresentano una voce alternativa sempre più importante a livello mondiale



L'origine: il primo Rapporto sullo sviluppo umano del 1990

Il primo Rapporto del 1990 dedicato a definizione e misurazione dello sviluppo umano iniziava con questa frase, quanto mai significativa: "Le persone sono la vera ricchezza delle Nazioni" e demarcava un aperto contrasto con l'approccio teorico dominante.

Esso segnò uno spartiacque rispetto all'idea che aveva caratterizzato, con pochissime eccezioni, tutte le teorie dell'economia dello sviluppo elaborate fino ad allora: che la crescita economica fosse l'unico parametro dello sviluppo e il PIL l'unico indice per misurarlo, con una profonda confusione tra fini e mezzi, che per decenni ha capovolto la relazione tra *well-being* della persona e aumento del reddito pro capite, tra politica ed economia, tra priorità etiche e politiche e potere economico e finanziario.

L'Indice di Sviluppo Umano (ISU) (una misura nazionale composta di salute, istruzione e reddito che confronta ogni anno 169 Paesi) pur se non in grado di cogliere la ricchezza del concetto di sviluppo umano che include moltissime altre dimensioni

1990-2010: 20 anni di concettualizzazione e misurazione. Attualità, impatto e nuove frontiere dello sviluppo umano

di Carola Carazzone, VIS - Responsabile Ufficio Diritti Umani



(quali, per esempio, la capacità di poter esprimere la propria opinione; di essere liberi dalla paura di minacce di torture e altre violenze), è riuscito e riesce a svolgere, come suole dire Amartya Sen, la funzione che gli era stata assegnata: proporre e contrapporre un'alternativa concreta, un "numero" immediatamente confrontabile con il PIL, la tradizionale misura puramente monetaria dello sviluppo economico.

Venti anni di storia: le molteplici vie dello sviluppo umano

Un concetto e una misurazione guardati con scetticismo nel 1990 - gli

economisti vi avevano dato poca importanza pensando che l'ISU sarebbe nato e morto nel giro di pochi mesi - si sono invece andati rafforzando nel corso degli ultimi due decenni: Venti Rapporti globali monografici hanno scandagliato tante diverse dimensioni dello sviluppo umano, settecento Rapporti regionali, nazionali - tutti scritti e pubblicati nei rispettivi Paesi sulla base di ricerche condotte localmente - hanno molto da insegnarci: in primo luogo che non esiste una sola ricetta applicabile in fotocopia - *one size fits all* - ma che le vie dello sviluppo umano e sostenibile sono molteplici. →

1990-2010: 20 anni di concettualizzazione e misurazione....

I venti Rapporti sullo sviluppo umano

2010	La vera ricchezza delle Nazioni: le vie dello sviluppo umano
2009	Superare le barriere: La mobilità umana e lo sviluppo
2007/2008	Lotta ai cambiamenti climatici: solidarietà umana in un mondo diviso
2006	L'acqua tra potere e povertà
2005	La cooperazione internazionale a un bivio
2004	La libertà culturale in un mondo di diversità
2003	Le azioni politiche contro la povertà
2002	La qualità della democrazia
2001	Come usare le nuove tecnologie
2000	I diritti umani
1999	La globalizzazione
1998	I consumi ineguali
1997	Sradicare la povertà
1996	Il ruolo della crescita economica
1995	La parte delle donne
1994	Nuove sicurezze
1993	Decentrare per partecipare
1992	Come ridurre le disuguaglianze mondiali
1991	Per una riforma della spesa sociale
1990	Come si definisce, come si misura

Il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2010 introduce tre nuovi indici che affrontano fattori essenziali per lo sviluppo:

- **L'Indice di Sviluppo Umano corretto per la disuguaglianza (ISUD)**
Corregge i risultati ISU in modo da riflettere le disparità di reddito, salute e istruzione. L'ISU da solo, in quanto aggregato delle medie nazionali, nasconde le disparità esistenti all'interno dei Paesi, queste correzioni che tengono conto della disuguaglianza forniscono un quadro più completo del benessere delle persone.
- **L'Indice di disuguaglianza di genere (IGD)**
È una nuova misura di disuguaglianza di genere, che include i tassi di mortalità materna e la rappresentanza femminile nei parlamenti. L'IGD calcola le perdite nazionali dell'ISU causate dalle disuguaglianze di genere, dai Paesi Bassi (i più egualitari in termini di IGD) allo Yemen (i meno).
- **L'Indice multidimensionale di povertà (IMP)**
È una nuova misura multidimensionale della povertà che completa le valutazioni fondate sul reddito analizzando una serie di fattori multipli a livello del nucleo familiare: dagli standard di vita essenziali all'accesso all'istruzione scolastica, acqua pulita e assistenza sanitaria. Si ritiene che circa 1,7 miliardi di persone – un terzo della popolazione dei 104 Paesi analizzati nell'IMP – vivano in condizioni di povertà multidimensionale, un numero superiore alle stime secondo le quali 1,3 miliardi di persone che vivono con \$1,25 al giorno o meno.



Il Rapporto 2010: attualità, efficacia e nuove frontiere

Il Rapporto 2010 si pone congiuntamente in continuità e innovazione con i precedenti proponendo una dettagliata analisi dei trend a lungo termine relativi all'Indice di Sviluppo Umano, confermando la tesi di venti anni fa: non esiste un legame automatico tra crescita economica e sviluppo umano. È possibile raggiungere un buon livello di sviluppo umano anche quando i livelli di reddito sono modesti. Al contrario, l'esperienza di alcuni Paesi mostra che una forte crescita del prodotto interno lordo non si traduce necessariamente in benefici per la popolazione.

Impiega dati e metodologie che nel 1990 non erano disponibili in molte nazioni¹ e introduce tre nuovi strumenti di misurazione: l'ISU corretto per la disuguaglianza, l'Indice della disuguaglianza di genere, e l'Indice multidimensionale della povertà. ■

¹ Per esempio il Reddito Nazionale Lordo pro capite sostituisce il Prodotto Nazionale Lordo pro capite, per comprendere il reddito derivante dalle rimesse e dall'assistenza internazionale allo sviluppo. Nel settore educativo, gli anni di frequenza scolastica attesa per i bambini in età scolare sostituiscono il tasso di iscrizione lordo, e nella popolazione adulta la media degli anni di frequenza scolastica rimpiazza il tasso di alfabetizzazione degli adulti, così da garantire un quadro più preciso dei livelli di istruzione. L'aspettativa di vita rimane il principale indicatore per la salute.